

OGGETTO: A.S.M. RIETI S.p.A. – Autorizzazione Integrata Ambientale ex art. 29 - octies del D.lgs. 152/06 per la realizzazione e l'esercizio di un impianto di riciclaggio avanzato con recupero di materie prime seconde e bioessiccazione dei RU con produzione CDR/CSS sito in loc. Casa Penta, nel Comune di Rieti

Gestore:	A.S.M. Rieti SpA
P.IVA:	90024440571
C.F.:	00852040575
Sede Legale:	Via Donatori di Sangue n. 7 - Rieti
Sede Operativa	Loc. Casa Penta - via Cicolana Km 2.00 - Rieti
Durata:	Anni 12
Certificazione ambientale	ISO 14001:2004 reso da Quality Austria

La A.S.M. Rieti SpA (di seguito Società) attualmente gestisce un impianto trasferta realizzato, inizialmente, come area di stoccaggio e trasferimento rifiuti, secondo il progetto approvato con Deliberazione di Giunta Municipale di Rieti n.1556 del 27/11/1986, ratificata con delibera di Consiglio Comunale n. 629 del 22/12/1986. Successivamente, con ordinanza n.74 del 01/09/1997, il Presidente della Giunta Regionale del Lazio ha ordinato nella stessa area la realizzazione di un vero e proprio centro di trasferta per la separazione della frazione secca con la frazione umida secondo il progetto presentato dalla società in data 08/04/1997, nel rispetto del programma di smaltimento di rifiuti approvato. Con ordinanza sindacale del Comune di Rieti del 27/11/1999, l'impianto è stato ulteriormente modificato per rimuovere le condizioni di pericolo igienico-sanitario sopravvenute e per renderlo compatibile con la stazione finale di trattamento dei rifiuti nel frattempo realizzata (alla data odierna l'impianto TMB di Casale Bussi, in Comune di Viterbo). La A.S.M. Rieti SpA ha presentato istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del previgente D.lgs. 59/2005 e s.m.i. per la realizzazione e gestione di un impianto di bioessiccazione dei RU con produzione CDR al posto dell'esistente impianto di trasferta. Nel corso del procedimento il progetto è stato modificato ed approvato con Determinazione n. G01810 del 24/02/2015. A seguito di procedura, è stata espressa con Determinazione n. G08311 del 06/07/2015 la Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23, parte II, del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. progetto "Realizzazione di una linea di trattamento per la bioessiccazione dei rifiuti urbani con produzione di combustibile da rifiuti", Comune di Rieti, località Casa Penta Proponente A.S.M. RIETI SpA Registro elenco progetti n.9/2008.

I) CONDIZIONI GENERALI DI ESERCIZIO

La società:

1. Dovrà comunicare, nei successivi 30 giorni dall'evento, alla Regione Lazio ogni mutamento del Gestore dell'impianto, del rappresentante legale e del referente IPPC;
2. Dalla data di adozione del presente provvedimento, con cadenza annuale, ed in ogni caso entro il 30 aprile di ciascun anno, dovrà trasmettere alla Regione Lazio, all'ARPA Lazio e al Comune di Rieti secondo le indicazioni riportate nel piano di

automonitoraggio e controllo allegato al presente atto una relazione in merito ai tipi ed ai quantitativi di rifiuti gestiti, ai risultati del programma di sorveglianza ed ai controlli effettuati;

3. Entro 30 giorni dalla data di notifica del presente atto, e successivamente, con cadenza annuale ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, dovrà presentare, in originale, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'impianto;
4. Dovrà preventivamente comunicare alla Regione Lazio, per le necessarie valutazioni sugli effetti che la stessa potrebbe avere per gli esseri umani e per l'ambiente, ogni modifica all'impianto ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettera l del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;
5. Dovrà assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere funzionali ed impiantistiche dell'installazione. In particolare dovranno essere tenuti in piena efficienza gli scrubber e i sistemi di biofiltrazione durante l'esercizio, nonché di gestione delle acque sia nella fase operativa che post operativa;
6. Ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
7. Al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, dovrà fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;
8. Dovrà garantire la custodia continuativa dell'installazione. In particolare la società dovrà mantenere in piena efficienza la recinzione esistente per impedire il libero accesso al sito a persone estranee al servizio ed animali. Dovrà essere sempre attivo un sistema di controllo e di accesso agli impianti al fine di impedire lo scarico illegale di rifiuti;
9. Dovrà garantire in ogni periodo dell'anno un agevole accesso a tutti i punti di monitoraggio dell'impianto;
10. Dovrà comunicare tempestivamente alla Provincia di Rieti, all'Arpa Sezione Provinciale di Rieti ed al Comune di Rieti eventuali incidenti ambientali occorsi, le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati, e resi disponibili ai suddetti Enti;
11. Dovrà, all'atto della chiusura, avviare le attività di ripristino ambientale secondo quanto riportato nel progetto approvato. La chiusura delle opere di ripristino dovrà essere comunicato all'Autorità Competente contestualmente alla trasmissione delle operazioni di collaudo delle stesse;

12. A far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta conclusione delle attività di ripristino ambientale, è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;
13. Durante la fase di gestione operativa dovrà attenersi a quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo allegato al presente provvedimento, fatto salvo diverso parere di Arpa Lazio;
14. Dovrà adempire al rispetto delle prescrizioni normative previste dal D.lgs. 81/08, durante tutte e fasi di lavorazione, al fine di ridurre i rischi per gli addetti ai lavori;
15. Dovrà dotare i lavoratori operanti nell'impianto dei Dispositivi di Protezione Individuali; gli stessi dovranno essere idoneamente formati per le azioni di competenza;
16. Dovrà avvalersi di personale qualificato per il controllo dei processi e la sorveglianza dei luoghi di lavoro;
17. Dovrà svolgere tutte le attività di gestione e controllo dell'impianto nel rispetto del sistema di gestione ambientale adottato, laddove non contrastanti con le prescrizioni del presente provvedimento; il gestore tuttavia dovrà comunicare alla Provincia e alla Sezione Provinciale di Rieti di Arpa Lazio eventuali cambiamenti riguardanti i ruoli e responsabilità nella gestione degli impianti e dei processi e le procedure per la gestione delle emergenze ambientali (Piano di Emergenza Interno).

2) Descrizione dell'impianto e del processo di lavorazione

Il sito di progetto è individuabile sulla Carta Tecnica Regionale in prossimità della località "Casapenta" (12°53'20" - 42°23'30") ed è compresa nelle particelle n.22, 23, 24, 34 e 8/p del foglio n. III del catasto di Rieti, al confine tra la strada statale Cicolana e il fosso Sambuco. La superficie totale dell'area è di 10043,32 mq mentre le superfici coperte destinate al trattamento degli RU sono di 2677,08 mq, l'area asfaltata 3527,26 mq, le aree a verde 3910,06 mq.

L'impianto rientra tra gli impianti assoggettati alla direttiva IPPC di cui al D.lgs. n. 59/2005, Allegato I, punto 5.3 - "Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno").

L'impianto è previsto che sia in grado di trattare i rifiuti urbani residui a valle della raccolta differenziata, con l'obiettivo di:

- 1) recuperare la maggior parte delle residuali frazioni riciclabili in esso ancora presenti e cioè:
 - PE, polietilene: sacchetti, flaconi per detersivi, giocattoli, pellicole e altri imballi;
 - PP, polipropilene, con usi diversissimi: oggetti per l'arredamento, contenitori per alimenti,
 - flaconi per detersivi e detersivi, moquette, mobili da giardino;
 - PVC, cloruro di polivinile: vaschette per le uova, film, tubi; è anche nelle porte, nelle finestre,
 - nelle piastrelle;

- PET, polietilenterefalato: bottiglie per bevande, fibre sintetiche, nastri per cassette;
- PS, polistirene (polistirolo): vaschette per alimenti, posate, piatti, tappi.

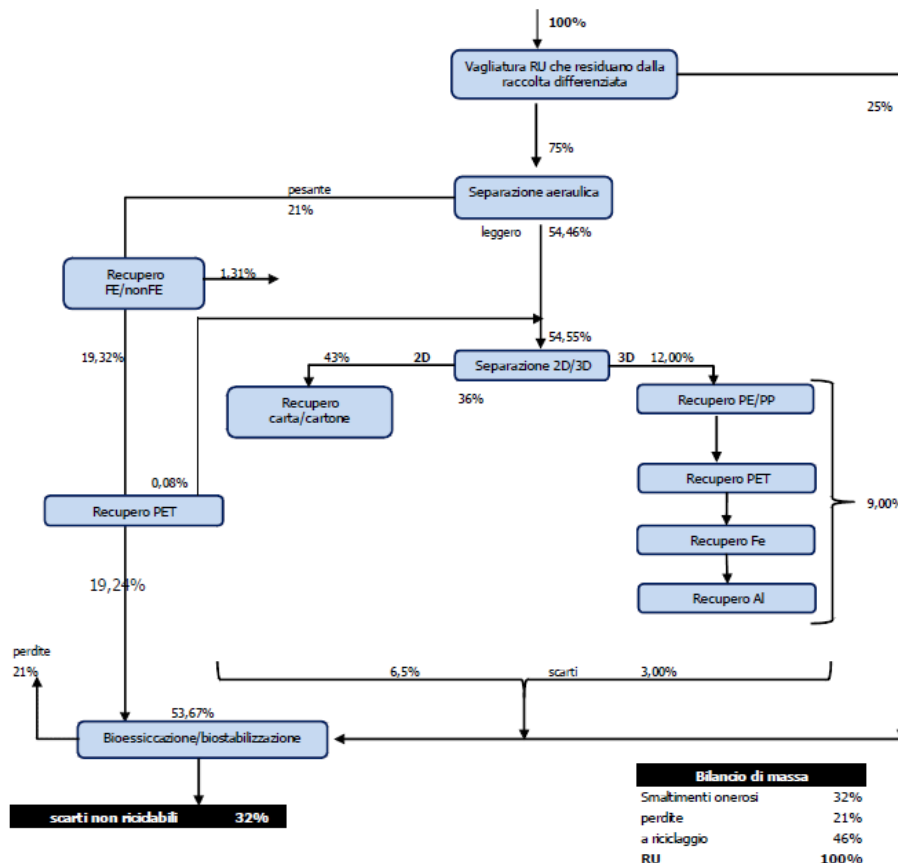
Inoltre in relazione agli attuali spazi disponibili si valuterà in futuro l'opportunità di suddividere le bottiglie in PET in base al colore in:

- frazione colorata (bottiglie verdi, rosse, blu, etc..)
- frazione azzurrata (bottiglie trasparenti con riflessi azzurri)
- frazione incolore (bottiglie perfettamente trasparenti).

2. valorizzare, nell'ambito del medesimo impianto in un turno diverso, i flussi non biodegradabili provenienti dalla raccolta combinata multimateriale con l'obiettivo di migliorare la qualità merceologica per poterli avviare direttamente al riciclaggio senza ulteriori passaggi presso altri impianti quindi nell'ottica di una filiera corta del recupero. In tale ottica si prevede di effettuare:

- il servizio selezione/pulizia carta per il consorzio Comieco
- il servizio selezione/pulizia cartone per il consorzio Comieco
- il servizio di selezione per polimeri (e eventualmente per colore del PET) per il consorzio Corepla
- il servizio di pulizia/pressatura alluminio per il consorzio CiAl
- il servizio pulizia/pressatura acciaio per il consorzio Cna
- il servizio di pulizia/riduzione vol. legno per il consorzio Rilegno

Lo schema del diagramma di flusso è il seguente:



Descrizione funzionamento linea

I mezzi di conferimento in ingresso all'impianto transitano sulla pesa a ponte esistente disposta in prossimità dell'accesso principale. L'operatore alla pesa supervisiona le operazioni di pesatura e rilevazione automatica dei codici dei mezzi di trasporto. Dopo le operazioni di pesatura i mezzi proseguono verso la rampa di accesso al fabbricato di conferimento. L'accesso ai mezzi di scarico viene regolato da segnalazione semaforica con segnale posto al piede della rampa ed il portone di accesso viene comandato elettricamente. Esso è dotato di sensori di prossimità a fotocellula per la apertura e chiusura rapida. L'operatore del mezzo mobile di alimentazione provvede, quando necessario, all'accatastamento dei RU. Di norma, i rifiuti vengono scaricati in prossimità della area di carico e l'operatore li ispeziona, allargandoli sulla pavimentazione, prima di sollevarli alla tramoggia del trituratore. Se individua corpi ingombranti o non processabili li preleva e li deposita nel contenitore scarrabile disposto in prossimità. Il fabbricato viene mantenuto in pressione negativa dal sistema di generale di aspirazione, collegato allo scrubber e al biofiltro. Il materiale conferito mediante mezzo mobile meccanico dotato di benna a polipo viene introdotto nella tramoggia di un alimentatore al trituratore lento. Il trituratore esegue una triturazione grossolana dei rifiuti per aprire i sacchi che contengono i rifiuti e per ridurre la pezzatura facilitando la successiva fase di bioessiccazione e produzione di CDR. I rifiuti effluenti dal trituratore sono trasferiti mediante un trasportatore a tapparelle di tipo reversibile nella sezione di stoccaggio dei RU ed alimentazione ai biotunnel. Dall'ambito di stoccaggio i rifiuti vengono prelevati mediante pala gommata ed alimentati ai biotunnel per il trattamento di bioessiccazione.

La bioessiccazione permette di essiccare ed igienizzare il materiale sfruttando il calore sviluppato dalla decomposizione biochimica, senza l'ausilio di fonti energetiche esterne. I biotunnel previsti sono dei reattori chiusi, di grandi dimensioni, realizzati in calcestruzzo armato, il cui pavimento è provvisto di un sistema integrato di insufflazione dell'aria di processo. L'aria di processo viene insufflata nel materiale dal basso; dopo aver attraversato il materiale, l'aria viene ripresa per essere ricircolata finché il suo tenore di ossigeno è sufficiente. Quando il tenore di ossigeno scende sotto i valori reimpostati nel sistema di controllo, automaticamente viene introdotta aria fresca prelevata dall'interno dei fabbricati. L'andamento delle temperature del materiale viene monitorato in continuo e pilotato con la variazione in automatico delle portate di aria insufflata e delle posizioni di apertura delle serrande di regolazione poste sulle condotte dell'aria stessa. Dopo il trattamento di bioessiccazione la stessa pala gommata provvede ad estrarre il materiale bioessiccato che viene di nuovo alimentato al trituratore che risulta dotato di un nastro reversibile che in questo caso spinge il flusso bioessiccato attraverso un nastro trasportatore in gomma verso un separatore elettromagnetico, e quindi attraverso due ulteriori trasportatori in gomma, pervengono al separatore balistico. Dal separatore balistico si ottengono tre distinti flussi:

- a) un flusso inerte, pari a circa il 10% in peso del materiale alimentato in ricezione corrispondente a circa 5 000 t/a, che sarà avviato allo smaltimento in discarica come scarto;
- b) un flusso passante di sottovaglio, pari a circa il 25% in peso del materiale alimentato in ricezione, di matrice prevalentemente organica (FOS);
- c) un flusso leggero, pari a circa il 36,5% in peso del materiale alimentato in ricezione, pari quindi a circa 18 250 t/a, che verrà avviato alla triturazione secondaria prima di essere alimentato allo stoccaggio del CSS.

Dalla citata vagliatura a dischi ϕ 65 mm dal quale si ottengono due distinti flussi:

- Il flusso con $\phi < 65$ mm, a prevalente composizione biodegradabile, contenente altre frazioni inerti e dimensionalmente poco significative e riciclabili, viene avviato al sistema di bioessiccazione/biostabilizzazione in biocelle areate, al fine della perdita di umidità. Il materiale essiccato potrà essere conferito in discarica o in alternativa al trattamento termico per recupero di energia;
- Il flusso $> \phi 65$ mm, contenente molti materiali riciclabili, viene indirizzato ad un classificatore aeraulico che lo suddivide ulteriormente in due flussi. Il primo costituito dal materiale pesante ed il secondo da quello leggero. La frazione pesante viene demetallizzata mediante l'impiego di un separatore per ferrosi e un successivo ECS per il recupero dei metalli non ferrosi e quindi sottoposto ad un controllo di qualità per eventuale recupero di frazioni riciclabili. Queste frazioni vengono trasferite sul flusso del leggero proveniente dal medesimo classificatore aeraulico. Il flusso restante, a prevalente composizione organica e di inerti, viene indirizzato in un box di stoccaggio, per poi essere trasferito, mediante l'uso di pala gommata, nei biotunnel di bioessiccazione/biostabilizzazione in biocelle areate, al fine della perdita di umidità. Il materiale essiccato potrà essere conferito in discarica o in alternativa al trattamento termico per recupero di energia. Il materiale leggero in uscita dal classificatore aeraulico, sommato a quello recuperato dal flusso del pesante come sopra indicato, viene sottoposto ad una classificazione 2d/3d. Il flusso bidimensionale (2d) previa preliminare vagliatura, viene inviato ad un separatore NIR per il recupero della carta mista. Il passante è previsto che venga avviato allo scarto. Sul flusso 3d viene eseguito il recupero dei metalli ferrosi mediante separatore magnetico e non ferrosi mediante un separatore a correnti indotte, e quindi mediante l'impiego sistema di scansione con tecnologia del vicino infrarosso (NIR) la separazione PET, PE/PP.

Il processo di bioessiccazione prevede le fasi di carico, livellamento, riscaldamento, raffreddamento, scarico e ciclo dell'aria. I biotunnel vengono caricati attraverso la porta anteriore mediante pala meccanica, l'operatore della pala cura anche la distribuzione del materiale all'interno del biotunnel. Durante le fasi di carico e scarico il tunnel viene ventilato mediante la condotta di sfogo. Una volta completato il caricamento, il portone viene chiuso e inizia il processo. Aria viene insufflata nel materiale dal basso attraverso il pavimento, che è dotato di un sistema di distribuzione integrato nel getto di calcestruzzo armato che forma il pavimento stesso. Dopo aver attraversato il materiale, l'aria viene ripresa per essere ricircolata finché il suo tenore di ossigeno è sufficiente. Quando il tenore di ossigeno scende sotto i valori preimpostati, automaticamente viene introdotta aria fresca prelevata dall'interno dei fabbricati. La durata del ciclo di trattamento per la bioessiccazione dei RU triturati è di 7 giorni solari. Alla fine del trattamento il materiale viene ripreso con pala gommata e caricato su mezzo compatte per l'invio al recupero energetico. Tutta l'aria esausta di processo viene raccolta da un sistema di tubazioni in alluminio e convogliata all'esistente sistema di lavaggio/abbattimento odori composto da uno scrubber ad acqua e un successivo biofiltro. Il

sistema quindi consiste in un doppio trattamento dell'aria al fine di garantire il rispetto delle norme più severe sulle emissioni in atmosfera e al contempo una durata minima del materiale costituente il biofiltro pari a 1 anno. La durata suddetta, molto superiore alla media riscontrata negli impianti di bioessiccamento esistenti, è dovuta al fatto di adottare biofiltri di grandi dimensioni (non inferiori al 50% della corrispondente area impiegata per i tunnel) e al fatto di lavare l'aria prima che essa entri nel biofiltro. Il fluido impiegato per il lavaggio è dato dai percolati e condense prodotti dalla massa (integrati alla bisogna da opportuni volumi d'acqua pulita) e raccolti in serbatoio posto sotto lo scrubber, nessun smaltimento quindi di reflui verso impianti di depurazione.

Il sistema generale di gestione delle arie di processo nonché di quelle provenienti dalle captazioni puntuali di particolato, è costituito da due distinti sistemi:

- un sistema di captazione puntuale delle polveri prodotte nelle varie sezioni d'impianto, asservite ad un ventilatore dedicato di estrazione che immette le predette captazioni puntuali in un filtro a maniche; a valle di detto filtro una ulteriore canalizzazione convoglia detto flusso nel sistema di deodorizzazione;
- un sistema di deodorizzazione che prevede che i locali costituenti l'impianto, vengano mantenuti tutti chiusi e in depressione.

Al fine di garantire una efficace captazione puntuale delle polveri è prevista l'installazione di un gruppo centralizzato di depolverazione dotato di filtro a maniche, sistema di scarico polveri, ventilatore centrifugo e condotti di espulsione aria.

L'edificio ospitante l'impianto è articolato su due piani. Esso è fornito di diverse linee di aspirazione che si collegano a loro volta, al collettore generale che porta i fluidi da trattare ad uno scrubber, prima, e successivamente al biofiltro che si trova sul tetto dell'edificio.

La descrizione dell'impianto è riportato nell'elaborato progettuale o denominato OCV 14.

Aree di stoccaggio

Nell'impianto sono distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime. La superficie del settore di conferimento è pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai serbatoi. La superficie dedicata al conferimento ha dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita.

Ove la messa in riserva dei rifiuti avvenga in cumuli, questi sono realizzati su basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante. L'area ha una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta a tenuta di capacità adeguate, il cui contenuto è periodicamente avviato all'impianto di trattamento. Lo stoccaggio in cumuli di rifiuti che possano dar luogo a formazioni di polveri avviene in aree confinate; tali rifiuti sono protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento a mezzo di copertura.

I contenitori o serbatoi fissi o mobili utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti possiedono gli adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto. I contenitori e i serbatoi sono provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento. Il contenitore o serbatoio fisso o mobile riserva un volume residuo di sicurezza pari al 10%, ed e

dotato di dispositivo antitraboccamento o da tubazioni di troppo pieno e di indicatori e di allarmi di livello. Il flusso previsto di percolati nell'impianto, dovuti essenzialmente ai colaticci del materiale stoccato, dalle acque di lavaggio ed assimilabili, è stimato in circa 1000 m³/anno. Il materiale sarà stoccato in cisterne (della capacità complessiva di 60 m³) e successivamente avviato ad impianti di trattamento. I contenitori e/o serbatoi saranno posti su superficie pavimentata e dotati di bacini di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino e pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10% e, in ogni caso, dotato di adeguato sistema di svuotamento. Si prevedono due distinte reti di drenaggio delle acque meteoriche. La prima relativa alle acque delle coperture di cui prevediamo il recupero e lo stoccaggio con sfioro dell'eccesso direttamente al canale ricettore, la seconda relativa alle acque relative alle superfici della viabilità e piazzali di cui si prevede lo stoccaggio delle prime acque di pioggia.

3) Condizioni generali in fase realizzativa

Per il rispetto del presente titolo, la Società dovrà:

- 18.** stipulare, precedentemente all'inizio dei lavori di costruzione dei nuovi impianti, specifica polizza assicurativa a copertura di eventuali danni causati a terzi, svincolabile, su istanza di parte, acquisito il certificato di regolare esecuzione delle opere;
- 19.** realizzare le opere nel rispetto degli elaborati progettuali come verificati ed approvati in sede di istruttoria e di tutte le prescrizioni acquisite nel corso dei lavori della Conferenza di servizi, le cui risultanze finali sono riepilogate nel documento di cui alla Determinazione n. G01810 24/02/2015;
- 20.** comunicare alle Autorità Competenti l'inizio dei lavori e l'avvenuto completamento delle stesse, il nominativo del Direttore dei lavori e del Collaudatore in corso d'opera, avendo cura di relazionare, con cadenza trimestrale sullo stato di avanzamento dei lavori rispetto al crono programma previsto e dare comunicazione, ricorrendo condizioni non prevedibili, di eventuali fermi;
- 21.** garantire che siano rispettati i dimensionamenti di progetto di tutte le aree impiantistiche e di tutti i relativi impianti;
- 22.** garantire che la realizzazione delle opere avvenga nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia edilizia, ambientale, sanitaria e di pubblica sicurezza garantendo l'esclusione di conseguenze nocive o pericolose per la salute pubblica dei cittadini, dei lavoratori e dell'ambiente. In nessun caso la realizzazione delle opere dovrà interferire con le attività di gestione dei rifiuti previsto nel sito in esercizio;
- 23.** garantire la realizzazione delle pavimentazioni industriali di tutte le aree impiantistiche come da progetto. L'area delle pertinenze tecnologiche dovrà essere opportunamente asfaltata e corredata di tutte le opportune opere civili;
- 24.** garantire che le aree dell'installazione siano dotate di zone di servizio e deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e di adeguata viabilità interna specificatamente individuata per far fronte anche a situazioni di emergenza in caso di incidenti;
- 25.** garantire che tutti gli impianti tecnologici (elettrici, di terra, di protezione dalle scariche atmosferiche, di illuminazione, elettronici in genere, di riscaldamento e

climatizzazione incluse centrali termiche e frigo, di areazione artificiale, idrosanitari, di adduzione e distribuzione gas combustibile, di sollevamento, di protezione antincendio, cancelli e sbarre automatizzate, gruppi elettrogeni, ecc.) siano realizzati secondo le norme vigenti e le regole di buona tecnica (norme UNI e CEI);

- 26.** garantire che i punti di “presa campione” siano facilmente individuabili attraverso l’apposizione di apposita cartellonistica;
- 27.** garantire che, durante le fasi di realizzazione sia mantenuto l’inquinamento acustico al di sotto dei limiti di legge. Dovranno essere, inoltre, adottate tutte le misure necessarie al contenimento delle polveri ed in particolare quelle richieste a garanzia della salute dei lavoratori; per quanto concerne il passaggio dei mezzi di trasporto e le attività di scavo e movimento terre dovrà essere minimizzato l’innalzamento delle polveri mediante il contenimento della velocità dei mezzi su strade non asfaltate e piste di cantiere, l’utilizzo di mezzi con emissioni acustiche e di scarico a norma, la velocità ridotta dei mezzi gravitanti all’interno dell’area di impianto, la bagnatura delle piste di cantiere e dei cumuli inerti, la protezione dei cumuli di inerti mediante barriere antivento;
- 28.** avviare i rifiuti prodotti in fase di cantiere a recupero o smaltiti nel rispetto delle normativa vigente;
- 29.** predisporre tutte le misure idonee nel caso di eventi meteorologici eccezionali a garanzia della sicurezza del cantiere e del corretto regime di deflusso delle acque superficiali;
- 30.** mantenere una costante vigilanza sul fronte di scavo durante le operazioni di sbancamento e realizzazione delle fondazioni;
- 31.** eseguire adeguati interventi di rimodellamento della parete rocciosa ad opera ultimata, allo scopo di predisporre idoneamente il terreno agli interventi di ripristino e mitigazione ambientale;
- 32.** riutilizzare il terreno di scavo per la realizzazione dell’impianto per la realizzazione dei rinterri e delle opere di livellamento;
- 33.** raccogliere tutti i materiali di risulta da attività di lavaggio e di pulizia in appositi contenitori al fine del successivo invio in idoneo impianto di recupero/smaltimento;
- 34.** garantire che le opere di piantumazione perimetrale e sistemazione a verde siano condotte coerentemente per tutte l’area delle pertinenze tecnologiche attraverso l’utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica nonché di essenze arbustive ed arboree in accordo con le caratteristiche vegetazionali dei luoghi. Al fine di mitigare l’inserimento ambientale da eventuali punti di visuale si dovrà porre a dimora essenze arbustive ed arboree ad alto fusto, con obbligo di attecchimento;
- 35.** provvedere alla preventiva e specifica valutazione dei rischi secondo i dettami del D.lgs. 81/2008, con particolare riguardo ai rischi connessi a polveri, fumi e nebbie, gas e vapori, agenti biologici, agenti chimici, cancerogeni, rumori e vibrazioni, umidità, alte e basse temperature, all’utilizzo di macchine, attrezzature ecc., all’esito della quale adottare idonee misure di prevenzione e protezione;
- 36.** presentare all’atto del collaudo da parte di questa Autorità competente, la planimetria definitiva dell’intervento con indicazione sia di tutti i punti di emissione che dei piezometri di controllo;

4) Quantitativi e operazioni autorizzati

Sono autorizzati in ingresso conferimenti complessivi pari a 63 000 t/a di RUr+RD, con potenzialità oraria della linea di trattamento di RUr 30 t/h e RD 6 t/h.

Le operazioni previste sono le seguenti:

Denominazione	Descrizione attività svolta
R3	Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi
R4	Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R12
R12	Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11
	Selezione/cernita rifiuti misti/monomateriali da Rd per ottenimento frazioni omogenee destinate a recupero, compreso eventuale adeguamento volumetrico
	Eliminazione di frazioni estranee della Rd, CER invariato per l'avvio a recupero presso altro impianto, compreso eventuale adeguamento volumetrico
	Operazioni di adeguamento volumetrico se eseguite in via esclusiva
DI4	Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni da DI a DI3
DI5	Deposito preliminare prima di una delle operazioni da DI a DI4

I rifiuti in ingresso autorizzati e le operazioni previste sono i seguenti riportati nella Tabella I:

Codice	Descrizione	R3	R4	R13	R12	DI5
150101	Imballaggi in carta e cartone	X		X	X	
150102	Imballaggi in plastica			X	X	X
150103	Imballaggi in legno			X	X	
150104	Imballaggi metallici			X	X	
150105	Imballaggi in materiali compositi			X	X	
150106	Imballaggi in materiali misti	X		X	X	
150107	Imballaggi in vetro			X		
150109	Imballaggi in materia tessile			X		
191201	Carta e cartone	X		X	X	
191202	Metalli ferrosi			X	X	
191203	Metalli non ferrosi			X	X	
191204	Plastica e gomma			X	X	
191205	Vetro			X		
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206			X	X	
191208	Prodotti tessili			X		
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211			X	X	
200101	Carta e cartone	X		X	X	
200102	Vetro			X		
200110	Abbigliamento			X		
200111	Prodotti tessili			X		
200138	Legno diverso da quello di cui alla voce 200137			X	X	
200139	Plastica			X	X	
200140	Metallo			X	X	
200301	Rifiuti urbani non differenziati	X	X	X	X	X
200302	Rifiuti dei mercati	X	X	X	X	X
200303	Residui della pulizia stradale	X	X	X	X	X
200307	Rifiuti ingombranti	X	X	X	X	X

I rifiuti prodotti dall'attività di recupero sono i seguenti riportati nella tabella 2:

Codice	Descrizione	R13	D15
I91201	Carta e cartone	X	
I91202	Metalli ferrosi	X	
I91203	Metalli non ferrosi	X	
I91204	Plastica e gomma	X	
I91205	Vetro	X	
I91207	Legno diverso da quello di cui alla voce I91206	X	
I91208	Prodotti tessili	X	
I91212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce I91211	X	
I91210	CSS a recupero energetico	X	
I91212	Biostabilizzato da discarica		X
I61002	Percolati		X

La Società dovrà gestire la qualificazione del CSS prodotto ai sensi della normativa ENI EN 15359:2011 e campionato con quanto previsto dalle metodiche UNI EN 15442:2011

Stoccaggi Istantanei

Area stoccaggio	Denominazione	Flusso	CER	Quantità
St01	Stoccaggio RUr	IN	200301	230 t
St02	Stoccaggio RD	IN	tabella 1	90 t
St03	Stoccaggio MPS	OUT	tabella 2	1200 t
St04	Stoccaggio scarti	OUT	tabella 2	20 t
St05	Stoccaggio ingombranti vetro, legno, spazzamento	OUT	tabella 2	200 t

5) Emissioni in atmosfera

Si autorizza la realizzazione di un punto convogliato di emissione finale in atmosfera di tipo diffuso denominato BFI costituito dalla superficie del biofiltro, che raccoglie i flussi d'aria provenienti dallo scrubber che tratta rispettivamente la sezione ricezione e stoccaggio RU e la sezione trattamenti e biotunnel. Gli inquinanti presi in considerazione nello studio sono esclusivamente rappresentati dalle emissioni odorigene. Le caratteristiche del biofiltro sono:

Linee	Quantità	Unità di misura
Portata aria	37000	Nm ³ /h
L	25	m
B	15	m
Area biofiltro	375	m ²
Raggio equivalente	10.93	m
Velocità media uscita	0.03	m/s
Altezza emissione	8.00	m

La Società dovrà verificare le emissioni diffuse provenienti dal contatto diretto di sostanze volatili o polveri leggere con l'ambiente ed in particolare provenienti biofiltro i cui limiti di emissione del biofiltro BFI sono i seguenti:

Temperatura	Durata Emissione (h)	Frequenza nelle 24 ore	Totale anno di emissione (h)	Sostanze inquinante	Valori limite
Amb.	Continua (ca. 10 h al giorno)	Continua	3.200	Polveri Totali	5 mg/ Nm ³
				Acidi organici (acido acetico+acido propionico+acido butirrico)	0,3 mg/ Nm ³
				Mercaptani	0,02 mg/ Nm ³
				Ammoniaca+ammine espresse come ammoniaca	3 mg/ Nm ³
				Idrogeno solforato	1 mg/ Nm ³
				Odori	300 UO/ Nm ³ ± 10%
				Sostanze organiche volatili espresse come carbonio organico totale escludendo gli idrocarburi metanici*	5 mg/ Nm ³

* Le sostanze organiche da ricercare sono: 1,1,1 – tricoloroetano, acido capronico, acido valerianico, dimetil disolfuro, dimetil solfuro, etil mercaptano, etile acetato, etile butirrato, etile propionato, isobutile acetato, n – propile acetato, tetracloroetilene, tricoloroetilene, benzene, toluene, xileni.

A lavori ultimati, la società dovrà comunicare le coordinate geografiche del punto di emissione BFI all'area rifiuti della Regione Lazio che provvederà ad integrarle al presente provvedimento.

La Società dovrà verificare le emissioni fuggitive provenienti dal contatto diretto di sostanze volatili o polveri leggere con l'ambiente ed in particolare provenienti dagli edifici destinati al trattamento dei RU.

La Società inoltre dovrà:

- 37.** comunicare, ai fini delle analisi relative alle emissioni in atmosfera, ad Arpa Lazio di Rieti, alla Regione Lazio ed alla Provincia di Rieti e con almeno 15 giorni di preavviso, la data di messa a regime dell'impianto al fine di permettere all'autorità di controllo di svolgere le funzioni per quanto di competenza;
- 38.** individuare in modo univoco il punto di emissione rispettivamente con i codici BF1, stampato sul relativo impianto di abbattimento;
- 39.** sottoporre il biofiltro a misura della temperatura e dell'umidità del letto biofiltrante con cadenza perlomeno quindicinale;
- 40.** utilizzare, per effettuare il prelievo dei campioni di aria dal biofiltro, una cappa di campionamento mobile a tronco di cono da posizionare sulla superficie ed in grado di coprire un'area di 1 mq penetrando nel biofiltro per almeno 10 cm, onde evitare fenomeni di trafiltratura, dotata di un condotto di scarico delle emissioni e di idonea presa, posizionata e dimensionata in accordo con quanto specificatamente indicato nel manuale UNICHIM n. 122, con opportuno sistema per il campionamento degli effluenti, fatte salve eventuali nuove indicazioni legislative e/o di buona tecnica;
- 41.** garantire che le caratteristiche ed il posizionamento delle sezioni di campionamento e misurazione siano conformi a quanto riportato nel punto 7 della norma UNI 10169:2001. Ove non tecnicamente possibile, il posizionamento dovrà essere concordato con il competente Servizio di Arpa Lazio.
- 42.** rendere accessibile e praticabile la sezione di campionamento predisponendo, ove necessario, idonea piattaforma di lavoro con caratteristiche simili a quelle descritte nel punto 6.2 della norma UNI 10169:2001;
- 43.** calcolare, ai fini del rispetto dei limiti emissivi fissati, la concentrazione degli inquinanti come media di almeno tre letture consecutive riferita ad almeno un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose;
- 44.** confrontare, ai fini della verifica di conformità delle emissioni, il valore misurato di ogni parametro con il relativo valore limite di emissione. Il valore limite fissato tiene conto dell'incertezza di misura complessiva. Pertanto, si raggiunge la condizione di conformità quando il valore misurato è inferiore o uguale al limite stesso;
- 45.** assicurare il rispetto dei limiti di emissione anche a seguito di fenomeni di diluizione;
- 46.** determinare tutti i parametri riportati nel quadro emissivo e con la periodicità stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo;
- 47.** comunicare, con almeno 30 giorni di anticipo, all'Autorità competente ed alla Sezione Arpa Lazio di Rieti, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli;
- 48.** adottare, per l'effettuazione degli autocontrolli le metodiche contenute nella normativa tecnica riportate nel Piano di automonitoraggio e controllo;
- 49.** controllare lo stato di vigenza della normativa tecnica prescritta;
- 50.** dare evidenza delle attività di manutenzione per ogni sistema di abbattimento, predisponendo idonea modulistica, debitamente codificata, su cui annotare le attività previste dal piano di monitoraggio;
- 51.** prendere atto che qualunque anomalia di funzionamento o di interruzione degli impianti, tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, comporta la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli impianti stessi;

52. mantenere il sistema di biofiltrazione in buone condizioni di funzionamento e manutenzione al fine di contenere le emissioni odorigene prodotte dai rifiuti presenti nell'impianto ed, in particolare:
53. mantenere l'umidità dell'aria che arriva al biofiltro vicina al 90% rispetto alla saturazione;
54. rimuovere il particolato;
55. controllare giornalmente la temperatura del gas e la perdita di carico all'ingresso del biofiltro;
56. mantenere il mezzo filtrante in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico;
57. sostituire il mezzo quando inizia a disintegrarsi, impedendo il passaggio dell'aria; per questo motivo il filtro deve essere sezionabile almeno in due sezioni che possono funzionare indipendentemente dalle altre.
58. verificare, progressivamente e a regime, il dimensionamento del biofiltro sulla base di un tempo di contatto minimo equivalente ad ogni carico specifico di 100 Nm³ di aria per ogni ora e per m³ di biofiltro e comunque in grado di garantire un limite emissivo di 180 U.O./mc come emissione media giornaliera e comunque un valore inferiore a 250 U.O./mc in situazioni di punta.
59. verificare il costante ricambio d'aria negli edifici chiusi, attraverso specifiche procedure di controllo, secondo quanto precedentemente riportato;
60. garantire in tutte le condizioni di funzionamento, l'esercizio e la manutenzione degli impianti in modo da rispettare i limiti di emissione, compresi i periodi di avvio e di arresto;
61. garantire che tutte le operazioni da eseguire sui rifiuti siano svolte all'interno dei locali dell'impianto, tenuti in depressione, onde evitare fenomeni di trasporto di polveri ed odori verso l'esterno;
62. garantire che gli impianti siano gestiti in modo da evitare, per quanto possibile, che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate. Nel caso in cui si verificano fenomeni rilevanti di immissioni di sostanze, l'Autorità competente si riserva la facoltà di prescrivere ulteriori sistemi di contenimento e di verificarne l'efficacia attraverso la quantificazione delle emissioni con tecniche appropriate alla tipologia dell'emissione;

6) Emissioni in acqua

Gestione delle acque di prima pioggia

Queste acque sono convogliate in una vasca di accumulo dimensionata per contenere i primi cinque minuti di acque di prima pioggia. L'eccedenza, costituente le acque di seconda pioggia, viene sfiorata in un collettore collegato alla rete di deflusso delle acque bianche. Le acque di prima pioggia cadute sui piazzali dell'impianto, raccolte in caditoie stradali, vengono inviate alla predetta vasca di prima pioggia tramite una rete fognaria dedicata. Tali acque non accedono direttamente alla vasca ma vengono addotte a una cameretta separata di calma, realizzata a lato della stessa vasca, e da detta cameretta separata stramazzano nella vasca di raccolta vera e propria. Al proseguire della precipitazione il livello dell'acqua contenuta nella vasca sale fintanto che non si raggiunge il livello corrispondente al volume di prima pioggia (primi 5 mm. di precipitazioni sull'intera superficie dei piazzali esterni) che si deve trattare successivamente in un impianto di depurazione. Al raggiungimento di detto livello l'interruttore di alto livello

chiude la paratoia motorizzata segregando così le acque di prima pioggia e contestualmente, tramite pompa di sollevamento invia le acque di prima pioggia al sistema di depurazione. A svuotamento della vasca e al cessare della pioggia per un tempo superiore alle 48 ore, il sistema è pronto per un successivo ciclo.

Tutte le superfici scolanti costituenti il bacino imbrifero della vasca di prima pioggia saranno sempre mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali, la pulizia delle superfici interessate sarà eseguita immediatamente, a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o pulverulenti o di liquidi.

Le acque di lavaggio dei piazzali, di cosiddetta "seconda pioggia", verranno fatte confluire nel collettore fognario delle acque meteoriche;

Le acque di prima pioggia, se compatibili con i valori fissati per lo smaltimento in fogna verranno fatte defluire nel limitrofo collettore acque nere altrimenti verranno inviate al trattamento depurativo.

Sono autorizzati i seguenti punti di immissione:

Punto emissione	Tipologia di scarico	Recettore
SFI	Scarichi idrico in corpo superficiale delle acque di 1 ^a pioggia	Fosso Sanbuco
MNI I	Scarichi idrico in corpo superficiale delle acque dei tetti	Fosso Sanbuco

Scarichi civili

Lo scarico delle acque civili (docce e bagni) è convogliato nella pubblica fognatura.

Acqua servizi

Il sistema di stoccaggio e distribuzione acqua ad uso servizi dell'impianto ha lo scopo di assicurare la disponibilità di acqua in maniera continua all'impianto anche per un periodo prolungato di mancanza di acqua di reintegro esterno. Tale sistema è costituito essenzialmente da due vasche: una adibita allo stoccaggio acqua servizi, la seconda allo stoccaggio acqua antincendio costituita da un volume dedicato ed intangibile maggiore di 50 m³, ubicato nel piazzale. La riserva delle vasche è assicurata da un flusso di acqua prelevata da un pozzo da realizzarsi nell'area dell'impianto. Nell'ipotesi di fuori servizio temporaneo del pozzo si potrà mantenere la riserva previo utilizzo di acqua prelevata dalla rete acqua potabile. La riserva di acqua può coprire i consumi di alcuni giorni lavorativi (~1 m³/die) ed è integrata dalla portata dell'acqua di pozzo pari a 1 m³/h.

Acqua potabile

L'acqua potabile è utilizzata esclusivamente per usi civili; il consumo totale è stimato in circa 500 m³/anno ed è prelevata dall'acquedotto pubblico e distribuita all'interno dell'impianto con una rete interrata in PEAD. Eccezionalmente la rete acqua potabile può ricostituire la riserva d'acqua servizi ed antincendio.

Altre acque

Oltre alle acque di lavaggio dei piazzali, sono da considerare anche le acque meteoriche provenienti dalla tettoia che sono raccolte in una specifica rete e smaltite nella rete delle fognature chiare;

Per il rispetto del presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

- 62.** realizzare i pozzetti di controllo delle acque immediatamente prima dell'ingresso alle vasche di accumulo delle acque meteoriche;
- 63.** mantenere in efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta su tutte le aree interessate dalla movimentazione dei mezzi;
- 64.** svuotare, previa analisi, la vasca che raccoglie le acque di prima pioggia a conclusione dell'evento meteorico entro le 24 ore successive all'evento ovvero l'acqua raccolta dovrà essere inviata ad opportuno impianto di trattamento autorizzato, se i risultati delle analisi effettuate superano i valori limite della tabella 4 dell'allegato 5 alla parte III del D.lgs. 152/06;
- 65.** mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo.
- 66.** mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelievo dei campioni posti sulle tubazioni di scarico.
- 67.** assicurare la presenza nell'insediamento di personale in grado di presenziare ai controlli, ai campionamenti e ai sopralluoghi ed essere abilitato a firmare i relativi verbali.
- 68.** non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; il gestore non dovrà ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni.
- 69.** Consentire il controllo dei sistemi di misura (contatori), sia sull'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque.

Acque sotterranee

Ai fini del controllo della qualità delle acque sotterranee è presente un sistema di piezometri di cui al Piano di Monitoraggio e controllo quali:

Piezometro	Posizione piezometro	Coordinate UTM (N/E)	Profondità falda (m)	Profondità (m)	Profondità dei filtri (m)
PM1	Monte	Lat. 42.390201 Long. 12.888621	10	20	15
PM2	Monte	Lat. 42.389740 Long. 12.888073	10	20	15
PV1	Valle	Lat. 42.390628 Long. 12.887931	9,70	35	15
PV2	Valle	Lat. 42.390249 Long. 12.887517	9,70	36	15

La Società dovrà monitorare, a propria cura e spese, attraverso il sistema dei piezometri indicati, la qualità delle acque ed i parametri da analizzare sono quelli previsti in Tabella I nell'allegato 2 del D.lgs. 36/03 e, i rispettivi limiti, sono quelli definiti in tab. 2 dell'allegato 5 al Titolo V della parte quarta del D.lgs. 152/06. L'analisi dovrà considerare i valori rilevati nei

pozzi a monte e confrontare gli stessi con quelli rilevati nei pozzi a valle, determinandone l'eventuale scostamento. In caso di scostamenti peggiorativi della qualità delle acque (cfr. Tab. B.3.2 allegato I degli allegata alla Parte III del D.lgs. 152/2006) la Società dovrà darne comunicazione agli Enti di controllo e al Comune di Rieti territorialmente competente per l'attivazione delle procedure di legge.

Nella fase di esercizio la Società dovrà rispettare le seguenti prescrizioni rese nel corso del procedimento di VIA:

- 70.** l'impianto sia realizzato secondo quanto previsto in progetto e nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nei pareri espressi nell'ambito delle conferenze dei servizi per l'A.I.A.;
- 71.** dovrà essere garantito che nella fase di esercizio non vengano superati i limiti di emissione previsti dalla legge (rumori, vibrazioni, odori, polveri, SOV, ecc.);
- 72.** sia garantita l'applicazione delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili (BAT – Best Available Techniques) in materia di gestione di rifiuti per le attività elencate nell'allegato VIII del Titolo III bis D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. contenute nel D.M. Ambiente 29 gennaio 2007;
- 73.** dovrà essere garantito il corretto svolgimento delle funzioni di monitoraggio e controllo da parte del personale dell'ARPA Lazio;
- 74.** le emissioni acustiche in fase di esercizio dovranno essere mantenute al disotto dei limiti imposti dalla normativa vigente;
- 75.** dovranno essere effettuate periodiche misurazioni delle emissioni acustiche in modo da valutare la necessità di porre in atto eventuali misure di contenimento della pressione sonora entro i limiti stabiliti dalla normativa vigente;
- 76.** dovranno essere garantiti tutti gli accorgimenti relativi alla salute dei lavoratori all'interno dei capannoni ed in prossimità delle fonti di emissione sonora degli impianti;
- 77.** siano predisposte e adottate tutte le misure di prevenzione previste dalle vigenti normative e/o di buona tecnica quali impermeabilizzazioni e sistemi di contenimento di eventuali sversamenti sul suolo;
- 78.** le emissioni aeriformi e di particolato dovranno essere costantemente monitorate al fine di garantire il rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente con la frequenza e le modalità previste dal piano di monitoraggio e controllo;
- 79.** siano monitorati l'efficienza del biofiltro e di tutte le parti soggette ad usura costituenti i sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera, in modo che sia garantito il rispetto dei limiti di legge;
- 80.** gli impianti dovranno essere sottoposti a periodiche manutenzioni sia per le diverse sezioni impiantistiche sia per le opere soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni, alla rete di smaltimento delle acque e alle aree di stoccaggio, in modo da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione del suolo e sottosuolo;
- 81.** dovrà essere garantita la corretta gestione del percolato e delle condense derivanti dal processo di bioessiccazione;

- 82.** dovrà essere redatto uno specifico disciplinare di manutenzione e gestione di tutto l'impianto che indichi il periodico monitoraggio effettuato, il corretto funzionamento dello stesso e l'eventuale sostituzione delle componenti maggiormente sottoposte ad usura;
- 83.** nella fase di trasferimento dei rifiuti dagli automezzi all'impianto di trattamento si dovranno adottare misure finalizzate alla riduzione degli impatti olfattivi;
- 84.** non dovranno essere stoccati rifiuti nelle aree esterne ai capannoni in modo da evitare emissioni in atmosfera;
- 85.** si dovranno costantemente monitorare le emissioni di rumore, vibrazioni e polveri derivanti dalle attività di gestione dei rifiuti e dal traffico indotto, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
- 86.** dovrà essere garantita la realizzazione degli idonei sistemi di prevenzione antincendio per le singole attività da svolgere nelle aree di gestione dei rifiuti;
- 87.** in relazione all'aumento del traffico indotto dovrà essere effettuato uno specifico studio trasportistico, al fine di evidenziare eventuali criticità alla viabilità locale e nel caso prevedere le opportune opere di mitigazione;
- 88.** in corrispondenza dei tratti della viabilità dove sono presenti le abitazioni, dovrà comunque essere imposta una ridotta velocità dei mezzi di trasporto, oltre a valutare la possibilità di realizzare ulteriori misure da verificare con l'ente proprietario, per la mitigazione degli impatti correlati al traffico indotto (rumori, polveri, vibrazioni, sicurezza stradale);
- 89.** siano comunque adottate tutte le misure gestionali affinché i mezzi conferenti i rifiuti all'impianto operino in condizioni di massima sicurezza;
- 90.** sia garantito il rispetto delle prescrizioni dell'Area Difesa del Suolo di cui al parere prot.n. I2052 del 24/06/2009;
- 91.** dovrà essere messo a dimora a ridosso all'interno dell'impianto e a ridosso delle varie aree impiantistiche un rampicante sempreverde di pari altezza al fine di schermare l'eventuale trasporto di polveri e odori;
- 92.** dovranno essere realizzate tutte le opere di mitigazioni vegetazionali per l'intero perimetro dell'area tali da ridurre l'impatto visivo dal lato stradale;
- 93.** gli interventi di cui al punto precedente dovranno avere le seguenti caratteristiche:
 - - specie autoctone sempreverdi, di facile attecchimento,
 - - le specie arboree dovranno avere un'altezza di almeno di 3 metri nella fase di impianto, con apparato fogliare ben sviluppato e chioma ben conformata (con inserimento di chiome vegetanti basse);
 - - essere esterne alla recinzione dell'impianto con zona verde e con essenze arboree anche all'interno dell'area dell'impianto;
 - - tali fasce vegetazionali dovranno essere realizzate attraverso l'utilizzo di specie arboree, arbustive e cespugli coerenti con i caratteri vegetazionali dei luoghi;

94. sia effettuata regolare manutenzione delle opere a verde, la quale deve essere attuata con utilizzo di fertilizzanti naturali e gli ammendanti organici;

7) Rumore

L'impianto deve rispettare i limiti di emissione ed immissione della classe acustica di appartenenza definita e stabilita di classe VI, secondo la zonizzazione acustica del comune di Rieti:

Rumore		
Limiti di immissione ed emissione (art. 3, D.P.C.M. 14 novembre 1997)		
	Tempi di riferimento	
	Diurno (6:00-22:00)	Notturmo (22:00-6:00)
Immissione	60 dB	50 dB
Emissione	55 dB	45 dB

In merito nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata, la Società dovrà:

95. evitare gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;
96. effettuare secondo le indicazioni del piano di monitoraggio e controllo riportato in allegato, una verifica dell'impatto acustico generato dalle lavorazioni in essere presso l'impianto, anche attraverso l'esecuzione di rilevamenti fonometrici. Le risultanze di tali valutazioni dovranno essere trasmesse all'autorità competente, all'Arpa Lazio e al Comune di Rieti.
97. rispettare tutte le altre condizioni legislative attualmente vigenti nel territorio in questione, anche se non richiamate nelle precedenti prescrizioni.

8) Misure relative alle condizioni diverse da quelle di normale esercizio

In caso di condizioni straordinarie diverse da quelle di normale esercizio, quali allagamenti, incendi esplosioni, raggiungimento dei livelli di guardia degli indicatori di contaminazione, dispersioni accidentali di rifiuti nell'ambiente, la Società dovrà attenersi a quanto riportato nei Piani di intervento per condizioni straordinarie contenuti nel Piano di Gestione operativa approvato. In ogni caso, la Società dovrà comunicare, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, agli organi preposti, il verificarsi di tali criticità. In caso di eventi, il Gestore dovrà adottare tutte le misure necessarie alla messa in sicurezza dell'area interessata nel rispetto di quanto riportato nel D.lgs. 152/06. In caso di emergenze conseguenti a sversamenti di rifiuti liquidi la Società dovrà tenere presso i siti di stoccaggio prodotti assorbenti in forma granulare, cuscini e salsicciotti a disposizione immediata del personale della squadra di pronto intervento. Inoltre dovrà intercettare le acque meteoriche ed invio delle stesse verso l'impianto di trattamento degli effluenti o verso eventuali altri invasi esistenti. In questo ultimo caso la Società dovrà provvedere allo smaltimento e/o trattamento delle acque reflue in conformità alla legge, una

volta terminata l'emergenza, mantenere in piena efficienza i sistemi di allarme e/o blocco applicati alle apparecchiature critiche per l'ambiente e/o per la sicurezza esistenti ed infine dare comunicazione, nei termini di legge, dell'anomalia o evento agli organi preposti al controllo, per eventuali ulteriori prescrizioni.

9) Fase di dismissione dell'impianto

Al termine dell'esercizio dell'impianto ed in assenza di atti di rinnovo, la Società e per essa il legale rappresentante pro tempore, dovranno procedere alla messa in sicurezza, alla bonifica ed attuare il piano di recupero dell'area, da concordare con l'Autorità competente, ai sensi della normativa vigente. In particolare la Società dovrà:

- Comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, alla Regione Lazio, alla Provincia di Rieti, al Comune di Rieti ed all'ARPA Lazio di Rieti un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti; l'esecuzione di tale programma è vincolato a specifica autorizzazione della Regione Lazio, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione;
- Evitare l'insorgere di qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività;
- Provvedere, in ogni caso a lasciare il sito in sicurezza, a svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
- Provvedere alla rimozione integrale di tutte le strutture industriali ai fini di attuare un adeguato recupero geomorfologico/naturalistico delle aree e di assicurare la coerenza con il territorio circostante;
- Rimuovere eventuali rifiuti presenti provvedendo ad un loro corretto recupero o smaltimento;
- Ripristinare, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, e all'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano eventualmente manifestati durante l'esercizio;
- Garantire la guardiania continua dell'impianto fino alla completa dismissione e ripristino delle aree interessate;
- Assumersi ogni responsabilità civile e penale per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre dopo l'eventuale chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi.

Il Dirigente dell'Area
Ing. Flaminia Tosini